

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cisal: stampa				
7	Il Tempo	29/02/2016	<i>CROCE ROSSA AL VERDE PER I CATTIVI PAGATORI (Ant.sbr.)</i>	2
3	Notizia Oggi Vercelli	29/02/2016	<i>BULLO MINACCIA E INSULTA IL CONDUCENTE DEL BUS</i>	3
1	Corriere Romagna di Rimini e San Marino	28/02/2016	<i>"CASA, LE FAMIGLIE RISCHIANO GROSSO"</i>	4
4	La Repubblica - Ed. Genova	28/02/2016	<i>AMT E ATP, IL 15 MARZO BLACK OUT DEI BUS</i>	6
40	Messaggero Veneto	28/02/2016	<i>AUSSA CORNO AL BIVIO "MA SUI DIPENDENTI VA FATTA CHIAREZZA"</i>	7
44	Messaggero Veneto - Ed. Gorizia	28/02/2016	<i>AUSSA CORNO AL BIVIO "MA SUI DIPENDENTI VA FATTA CHIAREZZA"</i>	8
7	Corriere del Mezzogiorno - Campania (Corriere della Sera)	27/02/2016	<i>CTP SENZA GASOLIO A FORTE RISCHIO LE CORSE DEI BUS</i>	9
1	Corriere di Verona (Corriere della Sera)	27/02/2016	<i>MENO CARI I BIGLIETTI SUI BUS "BASTA INCENTIVI AGLI AUTISTI"</i>	10
5	Il Sannio	27/02/2016	<i>AMTS, SI' CERCA L'AIUTO DI PALAZZO SANTA LUCIA</i>	12
VII	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/02/2016	<i>LO SCIOPERO BLOCCA L'AMTAB AZIENDA E SINDACATI AI FERRI CORTI</i>	13
11	La Repubblica - Ed. Bari	27/02/2016	<i>"SCIOPERO TOTALE" BUS AMTAB FERMI PARK&RIDE BLOCCATI</i>	14
12	L'Arena	27/02/2016	<i>"BISOGNA RILANCIARE L'ARENA ANCHE PER SALVARE L'INDOTTO"</i>	15
21	L'Arena	27/02/2016	<i>ATV, BOOMERANG PER GLI AUTISTI TICKET A BORDO SENZA INDENNITA'</i>	16
31	La Voce del Popolo (Brescia)	25/02/2016	<i>CROCE ROSSA LAVORATORI A RISCHIO</i>	17
Rubrica Cisal: web				
	Messaggeroveneto.it	28/02/2016	<i>AUSSA CORNO AL BIVIO, «MA SUI DIPENDENTI VA FATTA CHIAREZZA»</i>	18
	Algheroeco.com	27/02/2016	<i>ANTONIO CARDIN: PROGETTO RIVITALIZZAZIONE CENTRO STORICO OFFRESI</i>	20
	Ilsannioquotidiano.it	27/02/2016	<i>AMTS, SI CERCA L'AIUTO DI PALAZZO SANTA LUCIA</i>	22
	Larena.it	27/02/2016	<i>GLI IMPRENDITORI: «RILANCIARE LARENA E SALVARE L'INDOTTO»</i>	23
	Newsrimini.it	27/02/2016	<i>REVISIONE CANONI ERP. LE CRITICHE DEL SINDACATO SAI CISAL</i>	25
	Sardanews.it	27/02/2016	<i>ANTONIO CARDIN: PROGETTO RIVITALIZZAZIONE CENTRO STORICO OFFRESI</i>	27
	Sardanews.it	27/02/2016	<i>RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO DI SASSARI</i>	29
	SardegnaDies.it	27/02/2016	<i>RIVITALIZZARE IL CENTRO STORICO DI SASSARI</i>	31
	Barilive.it	26/02/2016	<i>VENTICINQUE ANNI DI VIOLENZE, POI LA DENUNCIA. MARITO VIOLENTO IN MANETTE</i>	33
	Baritoday.it	26/02/2016	<i>SCIOPERO AMTAB, AUTOBUS FERMI E SIT-IN DEI DIPENDENTI DAVANTI AL COMUNE</i>	34
	Cittadigenova.com	26/02/2016	<i>SCIOPERO ATP INDETTO DAI SINDACATI PER IL 15 MARZO</i>	35
	Denaro.it	26/02/2016	<i>CTP, CORSA CONTRO IL TEMPO PER...</i>	36
	Genova24.it	26/02/2016	<i>ATP, SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA: 24 ORE DI SCIOPERO IL 15 MARZO</i>	38
	Genovapost.com	26/02/2016	<i>SCIOPERO ATP INDETTO DAI SINDACATI PER IL 15 MARZO</i>	41
	Larena.it	26/02/2016	<i>FONDAZIONE ARENA, SI RIAPRE IL TAVOLO</i>	42
	Ligurianews.com	26/02/2016	<i>SCIOPERO ATP INDETTO DAI SINDACATI PER IL 15 MARZO</i>	44
	Ligurianotizie.it	26/02/2016	<i>ATP, SCIOPERO DEI MEZZI PUBBLICI PROVINCIALI IL 15 MARZO</i>	45
	StatoQuotidiano.it	26/02/2016	<i>ATAF, SCIOPERO A FOGGIA VENERDI' 4 MARZO 2016</i>	46
	Telenord.it	26/02/2016	<i>SCIOPERO ATP INDETTO DAI SINDACATI</i>	48
	Telenord.it	26/02/2016	<i>SCIOPERO ATP INDETTO DAI SINDACATI PER IL 15 MARZO</i>	49

Il buco Sotto di 81 milioni di euro. La Corte dei Conti bacchetta i ritardi nel saldo dei servizi nelle regioni Lazio e Campania

Croce Rossa al verde per i cattivi pagatori

■ Croce Rossa in "rosso": il bilancio nazionale del 2014 si è chiuso con un disavanzo di 81 milioni di euro. Ma la Corte dei Conti bacchetta soprattutto «i cospicui ritardi nei pagamenti dei servizi nelle Regioni Lazio e Campania». Per i magistrati contabili, infatti, è «preoccupante l'esposizione debitoria dell'ente che si avvia alla liquidazione, il perdurante disavanzo di cassa e il pesante ricorso all'anticipazione bancaria» della Cri nazionale. Ai danni della quale «persistono i disavanzi consolidati regionali (che non hanno trovato alcuna copertura mediante utilizzazione degli avanzi di amministrazione) in Campania, Lombardia, Lazio, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Umbria e Veneto», scrive la Corte dei Conti. Ma pesa anche «la mole dei ricorsi inerenti il contenzioso del lavoro del personale civile e militare (circa 2600 lavoratori civili e circa 1500 militari), che evidenzia come la qua-

si totalità del personale civile in servizio a tempo indeterminato e del personale militare in servizio continuativo sia interessato da almeno una controversia giuridica con C.R.I.». E circa la metà del personale della Croce Rossa è proprio nel Lazio: 1015 in servizio continuativo (su 2232 in tutta Italia) e 209 a tempo determinato (su complessivi 556). Anche le convenzioni stipulate «dai Comitati provinciali di Latina (Ares), di Roma e di Napoli hanno determinato, sino al 2012, gravissime esposizioni debitorie». E i disavanzi amministrativi «di particolare rilievo, a carico di Comitati provinciali C.R.I. operanti nelle Regioni Lazio e Campania (con convenzioni in regime di 118), sono derivati da convenzioni per il servizio di emergenza 118 stipulate o prorogate in anni risalenti (tra il 2006 ed il 2009). In quegli anni, risultano stipulate convenzioni su Roma e Latina che, in esito a ispezioni interne avvenute

nel 2012, hanno evidenziato profili di inadeguata previsione di spesa iniziale (a far data dal 2006), con difficoltà a conseguire l'integrale pareggio negli anni successivi, nonostante i progressivi interventi correttivi azionati nel tempo. In merito, non va sottovalutato il fattore negativo derivante dai cospicui ritardi nei pagamenti dei servizi nelle Regioni Lazio e Campania». Per i giudici contabili «le Regioni che presentano una diminuzione del saldo amministrativo mantengono comunque una situazione nel complesso positiva, tranne Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Trentino - Alto Adige, Umbria e Veneto, che presentano un saldo negativo, da attribuire principalmente a debiti a vario titolo nei confronti del comitato centrale». E intanto sono «a rischio oltre 2.000 posti di lavoro», denunciano Fp-Cgil Cisl-Fp Uil-PA e **Fialp-Cisal**.

Ant. Sbr.



I numeri 2.232 in servizio permanente in Italia

1.015

Addetti

Nel Lazio. Sono la metà del personale in servizio in tutta Italia



Codice abbonamento: 125183

MARTEDÌ SCORSO A TRINO È l'ennesimo episodio che accade sui mezzi pubblici. Il personale: «Vogliamo più sicurezza per noi e per i passeggeri. Rischiamo tutti troppo»

Bullo minaccia e insulta il conducente del bus

In possesso di un biglietto non valido ha dato in escandescenze e se l'è presa pure con un militare che lo aveva invitato a pagare.

VERCELLI (bdx) Ennesimo episodio di violenza, fortunatamente solo verbale, su un autobus Atap. L'ultimo atto di una serie che ormai pare inarrestabile è avvenuto nella mattinata di martedì scorso. La linea è la numero 60, quella che parte da Crescentino per terminare a Vercelli. Sono le 6,55 e il bus si ferma a Trino per caricare studenti, lavoratori e alcuni militari di stanza alla caserma Scalise, nel capoluogo. Salgono, come accade tutti i giorni, in molti. Tra questi anche un ragazzo del posto che, al momento della richiesta di esibire il biglietto, inizia a dare in escandescenza. La reazione scomposta del passeggero appare ai presenti esagerata rispetto alla richiesta. «Il biglietto è questo, ho pagato regolarmente e ho diritto a fare il viaggio», dice l'uomo al conducente. E' vero, il biglietto esiste ma non è quello originale. Infatti, come ci spiega un autista Atap contattato nei giorni scorsi, «il biglietto del passeggero era uno di quelli che non si acquistano nei punti vendita convenzionati ma era il tipo di ticket che stacciamo direttamente noi sul mezzo quando un utente ne è sprovvisto. Sono biglietti numerati e con una matrice che collega il biglietto proprio al conducente che lo eroga. Hanno una validità giornaliera e possono essere

utilizzati esclusivamente sul bus sul quale sono stati staccati». Perciò, alla fine della fiera, quel biglietto, su quel bus, non era valido. Il conducente consiglia il ragazzo di pagare un nuovo tagliando e di chiudere pacificamente la faccenda. Ma lui non è proprio d'accordo ed allora inizia un vivace battibecco tra i due. La situazione degenera quando il passeggero decide di minacciare, con il solito squallido corollario di insulti totalmente gratuiti, l'autista. E' a questo punto che entra in scena un maresciallo dell'Esercito che ha assistito a tutta la scena. Invita il giovane a desistere dal suo atteggiamento e lo prega di pagare il nuovo biglietto senza far perdere ulteriore tempo agli altri passeggeri. Perché, tra l'altro, la messa in scena di questo penoso teatrino rischia anche di danneggiare gli altri utenti che devono recarsi al lavoro, a Vercelli. Anche il militare viene investito da insulti e minacce. Solo a questo punto il conducente decide di allertare la Polizia del capoluogo. Nel frattempo, probabilmente avvertita da qualcuno che ha assistito al fatto dall'esterno, arriva la sorella del ragazzo che lo calma e paga il nuovo biglietto. Il bus, a questo punto, parte per Vercelli con tutto il suo carico di amarezza e di ritardi (deve ancora fare le fermate di Tricerro

e Desana). Il giovane scende in via Trino, alla fermata in corrispondenza dell'ospedale S. Andrea. Il bus invece continua la sua marcia sino all'autostazione di corso Gastaldi, dove arriva anche una volante della Polizia. Purtroppo del giovane non c'è traccia e nessuno può intervenire. Ovviamente, come ci è stato confermato nel pomeriggio di venerdì, l'Atap ha provveduto a fare una denuncia contro ignoti ma è assai probabile che, come già accaduto in altre occasioni, l'esposto cada nel vuoto. Non per mancanza di volontà da parte degli organi preposti ma esclusivamente per mancanza di mezzi a disposizione. Il fatto è l'ennesimo episodio che accade negli ultimissimi tempi (non più tardi di 15 giorni fa un altro caso simile era successo su una linea urbana) e si collega ai numerosi «sos» lanciati proprio dal personale Atap sul discorso sicurezza. Come se non bastasse vi sono anche le problematiche legate all'usura dei mezzi. Proprio nel corso della passata settimana, a Biella, un incidente legato alla probabile scarsa manutenzione ha rischiato di trasformare un incidente in tragedia. Dal mezzo in movimento si è infatti staccata una delle quattro gomme posteriori che ha addirittura «superato» il bus tra lo sbigottimento del conducente. È un altro caso molo simile è ac-

caduto a Roma. Nel frattempo le sigle sindacali Filt, Cgil, Fit, Cisl, Ugl Trasporti, Faisa, Cisa e la Rsu Atap hanno richiesto un incontro con i principali soci dell'azienda, di Provincia e comuni di Biella e Vercelli per discutere del rinnovo contrattuale di secondo livello. Un rinnovo che è stato proposto da Atap, dicono le associazioni sindacali, andando a decurtare gli stipendi dei dipendenti. «La necessità di un confronto - si legge nel comunicato - con la proprietà deriva anche dal fatto che tra i punti portati dalla Dirigenza Aziendale per motivare la richiesta di taglio era presente la necessità di allinearsi con le indicazioni che sarebbero giunte ad Atap dai soci. I presidenti provinciali pare non abbiano dato alcun indirizzo specifico per il taglio degli stipendi e hanno espresso l'augurio che ogni decisione in merito sia presa dopo il rinnovo delle cariche aziendali. A questo punto restiamo in attesa di conoscere le intenzioni dell'azienda, sapendo che ad oggi nulla c'è stato comunicato e che la fine del mese viene meno la proroga all'attuale accordo aziendale. Ci pare perciò evidente che un'azione unilaterale da parte di Atap molto probabilmente, oltre ad avere una forte risposta sindacale, si scontrerebbe con la volontà espressaci dai suoi principali soci».

A.B.

Ma esiste anche il grave problema della sicurezza e della manutenzione dei mezzi.

A Biella un pullman ha perso una gomma. I sindacati: «Vogliamo risposte dall'azienda»



SAI CISAL

Case popolari, è allarme caro affitti



● SERVIZIO a pagina 7

«Si vuole ridurre
il numero di chi
ha diritto all'alloggio»

«L'Isee si abbassa
a 22mila euro
all'anno»

SOTTO QUESTO CIELO

Edilizia residenziale. La Regione vuole cambiare i limiti di accesso e di permanenza e il Sindacato autonomo degli inquilini non ci sta

«Casa, le famiglie rischiano grosso»

Il responsabile Mario Giuliano: «I canoni si avvinano a quelli di mercato»

RIMINI. Case popolari, le nuove regole di accesso allo studio della Regione rischiano di lasciare senza un tetto persone e famiglie che non possono affrontare le regole del libero mercato. E' l'accusa firmata da Mario Giuliano del Sai **Cisal**, il sindacato autonomo inquilini.

Il fatto. La proposta della Regione - recita il sindacato degli inquilini - prevede una revisione dei canoni di Edilizia residenziale pubblica utilizzando parametri ispirati dagli accordi territoriali per il calcolo del *canone concordato*. Il nuovo canone definito "oggettivo" terrà conto della superficie dell'alloggio, delle caratteristiche qualitative e della sua ubica-

zione. Si passerà da un valore di circa 52,50 euro al metro quadrato all'anno per un alloggio di fascia media situato in zona centrale, a 36 euro per uno ubicato in una frazione. Il canone sarà legato al valore Isee del nucleo assegnatario solo nella fascia di "accesso". La fascia di "permanenza" pagherà invece interamente il canone oggettivo. A questo nuovo sistema di calcolo si affiancherà anche la revisione del limite Isee di permanenza, con un abbassamento della soglia a circa 22mila euro (attualmente è di circa 34mila).

«Così non va». «Questa bozza di riforma mina profondamente la stabilità dell'Edilizia residenziale, penalizzando la fascia di permanenza, e portando i canoni verso un valore da mercato pri-

vato» incalza Mario Giuliano.

Il sindacato contesta anche i nuovi limiti per la

permanenza, che «secondo le intenzioni serviranno a garantire il turn-over degli alloggi Erp, ma in realtà causeranno migliaia di casi di decadenza in tutta la regione, e porteranno a una precarizzazione del diritto all'abitare». Chi fino il «giorno prima aveva diritto a un alloggio popolare, adesso si ritroverà fuori ad affrontare il mercato privato». Chi «avrà un piccolo aumento di reddito, anche a causa delle nuove moda-

lità di calcolo Isee, rischierà di essere espulso».

La soluzione alle migliaia di famiglie in attesa di una casa popolare, «non può passare attraverso la riduzione del numero di persone che hanno diritto a un alloggio, instaurando criteri sempre più restrittivi».

Il sindacato **Sai-Cisal** si dice «contrario a questa riforma e a ogni misura che possa favorire la speculazione del mercato privato, ma disponibile a un confronto politico serio che possa rilanciare le politiche abitative e l'intervento pubblico, anche attraverso il recupero del patrimonio sfitto e inutilizzato, per incrementare l'offerta di abitazioni popolari».



Codice abbonamento: 125183



Codice abbonamento: 125183

























































[Redacted]

[Redacted]





